

# 1961: GLI STUDENTI E I DOCENTI SOGNANO UN MONDO E UNA SCUOLA MIGLIORI

Piero Morpurgo

Il 17 ottobre 1961, a Parigi, una manifestazione pacifica del Fronte di Liberazione Nazionale dell'Algeria, che protestava contro il coprifuoco imposto ai soli cittadini algerini, fu brutalmente attaccata dalla polizia che uccise con armi da fuoco e persino facendo annegare nella Senna circa 200 manifestanti. L'UNEF (Union nationale des étudiants de France), con esponenti di varie tendenze politiche tra cui: Lionel Jospin (socialista), Jean Marie Le Pen (destra estrema), Jean Luc Melenchon (comunista), rappresentava gli studenti francesi partecipò alle proteste<sup>1</sup> e documentò la repressione come testimoniato dal film *Octobre a Paris* girato da Jacques Panijel nel 1962; **documentario fondato sulle testimonianze degli studenti che si schieravano per la pace e contro le guerre colonialiste**<sup>2</sup>. Solo nel 1962 l'Algeria ottenne l'indipendenza. Il documentario fu ripetutamente censurato e fu proiettato nei cinema solo nel 1973. La censura francese colpì anche il film *La Battaglia d'Algeri*<sup>3</sup> girato da Gillo Pontecorvo fino al 1971, mentre gli studenti italiani si raccoglievano per discutere i temi della liberazione dei popoli oppressi dai colonizzatori europei. L'UNEF, nel 1962, si divise dando luogo a un'altra associazione di destra la FNEF che rifiutava ogni coinvolgimento in azioni politiche che non riguardavano direttamente la vita della scuola e dell'università. In Italia, dal 1948 al 1968, operò l'UNURI (Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana) che raccoglieva l'UGI (socialisti e comunisti con Bettino Craxi, Valdo Spini e Achille Occhetto), l'Intesa (democristiani), il FUAN (destra estrema del Movimento Sociale Italiano con Paolo Borsellino poi ucciso nel 1992 dalla mafia). **I documenti dell'UNURI testimoniano un'intensa difesa dei valori della Costituzione e del diritto di tutti di accedere ai più alti livelli d'istruzione.** Già nel 1960 si era costituita l'Adespi (Associazione di difesa e sviluppo della scuola pubblica

in Italia) promossa da Aldo Capitini, Carlo Ludovico Ragghianti, Mario Alighiero Manacorda e Tullio Gregory. I protagonisti dell'Adespi si trasferirono all'inaugurazione del Consiglio federativo della Resistenza ove Parri si rivolse agli studenti membri dell'UNURI confidando che dalla Scuola sarebbe nata una classe di funzionari "dotati del senso costituzionale delle regole di convivenza di una civiltà moderna" e Calogero appoggiò il convegno dell'UNURI sulla riforma delle Facoltà umanistiche per un'università con percorsi unitari sia per gli insegnanti sia per i ricercatori<sup>4</sup>. In questo quadro, il 21 luglio 1961, il Ministro dell'Istruzione Bosco fece approvare la legge che consentiva **il diritto di accesso all'università anche ai diplomati degli istituti tecnici**<sup>5</sup>.

Nel frattempo l'UNURI aveva approvato e



pubblicato molti documenti dove si delineava una scuola superiore e un'università corrispondenti ai principi della Costituzione: pertanto si ribadiva che "le deficienze della scuola italiana esigono quindi, per essere superate, un massiccio intervento finanziario /.../ **l'onere fiscale imposto alla società italiana da questa necessità deve pesare su tutti i cittadini in relazione alla loro capacità contributiva**". Principio, ieri e oggi, ampiamente disatteso. Necessariamente "l'Università della Costituzione è quindi autonoma; aperta a tutte le classi sociali, democratica al suo interno, /.../ è un'università caratterizzata dalla **piena espansione della libertà docendi e discendi**" fondata anche: sulla gratuità degli studi, su un piano



di protezione mutualistica sanitaria e su investimenti in case dello studente. Il tutto al fine di superare l'idea di "scuola come uno dei principali fattori di rigidità e mobilità sociale". Al contrario "la Carta Costituzionale sancisce infatti il diritto di ogni cittadino ad un'educazione integrale, comprensiva di una formazione civica e democratica, che renda concretamente possibile la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione e alla dirigenza politica, sociale ed economica del Paese". Invece **"provochiamo la fuga delle migliori giovani energie intellettuali all'estero"** e a questo fattore negativo si accompagna la spinta ad abbandonare la ricerca fondamentale per la ricerca applicata, impostazione "marcata da calcoli grettamente utilitaristici che non aprono prospettive alla scienza, all'economia e al futuro del Paese" (relazione Craxi vicepresidente UNURI, 1958)<sup>6</sup>. Negli studenti degli anni '60 la difesa della Costituzione e del diritto all'istruzione pubblica si intrecciarono con la difesa della pace e della libertà dei popoli perché l'oppressione degli altri costruisce un cittadino prepotente. Queste erano anche le riflessioni di Pasolini che in *La Rabbia* del 1963<sup>7</sup> annotava "il colonialismo. Questa anacronistica violenza di una nazione su un'altra nazione, col suo strascico di martiri

Continua a pag. 22



**PIERO MORPURGO**

Già docente nelle scuole superiori, saggista, storico, medievista, storico della scienza e delle istituzioni scolastiche abilitato ASN di II fascia in Filologie mediolatine.

<sup>1</sup> <https://www.germe-inform.fr/?p=4585>.

<sup>2</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=c97fLdqe\\_H4](https://www.youtube.com/watch?v=c97fLdqe_H4).

<sup>3</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=Qi1Mthf7Qhw>.

<sup>4</sup> G. Calogero, *Scuola sotto inchiesta*, Milano 1960, rist. 1965, pp. 233-234, pp. 278-279.

<sup>5</sup> Testo in G.U. 3 agosto 1961, n. 191: [https://www.edizioneuropee.it/law/html/31/zn57\\_11\\_044.html](https://www.edizioneuropee.it/law/html/31/zn57_11_044.html).

<sup>6</sup> UNURI, *Contributi del movimento studentesco per una politica di riforma della scuola*, Roma 1959, pp. 11, 29, 39, 56, 28, 45-48.

<sup>7</sup> N. Perugini - F. Zucconi, *Pasolini decoloniale: La Rabbia tra Africa, Asia e Americhe*, in *Afriche e Orienti*, n. 1-2, 2015, pp. 184-193; cfr. il film in: <https://www.youtube.com/watch?v=G0WNvx8q4vY>.

**Continua da pag. 16**  
**Bel tempo soleggiato!**  
**Pressioni dal basso per contrastare il riscaldamento climatico**

**stre città sono vittime di giganteschi black out che provocano danni rilevanti.** Serve subito una riconversione che metta al centro le rinnovabili dappertutto, ove possibile: sui tetti dei capannoni industriali, sui lastricati dei terrazzi, nei parcheggi, nelle scuole ed edifici pubblici. Così come servono subito impianti di pale eoliche da sistemare, però, in territori poco adatti ad altri usi e non vincolati dal paesaggio.

**Anche l'over turismo,** con i suoi movimenti di navi, aerei, treni, persone ha un suo peso nella crisi, aumentando il carico di energia, il costo di ulteriori inutili infra-

strutture, i consumi di merci e di suolo urbano, incrementando l'ulteriore sviluppo di alberghi di lusso, piattaforme per l'affitto breve di case. Anche in questo caso, come è accaduto a Firenze, le comunità di base possono esercitare la loro pressione per costringere l'amministrazione a prendere i provvedimenti necessari, per esempio limitare gli affitti brevi.

**E poi occorre fare ancora di più per battere l'inutile e dannosa campagna a favore del nucleare** e non per motivi ideologici ma perché soluzione inefficace e comunque tardiva a risolvere il problema (tempi lunghi per la sua realizzazione, rischi potenziali soprattutto in territori (come l'Italia) ad alta intensità demografica, costi enormi, difficoltà di realizzazione, mancanza di siti per depositi delle scorie, ecc.), **come ha ben, più volte, ribadito, anche il Nobel per la fisica Giorgio Parisi.**

**Bisognerebbe cercare di unificare la battaglia per la pace con la riconversione ecologica,** avviare una nuova campagna politica con queste parole prioritarie. Forse l'avvicinarsi dell'Apocalisse può essere di qualche utilità se ad essa attribuiamo il significato di rivelazione, svelamento. Quando non sarà più possibile per nessuno negare gli effetti del cambiamento climatico, quando i segni premonitori della catastrofe saranno ancora più evidenti, allora si porrà la decisione se far collassare l'intero organismo (le specie viventi sul pianeta), oppure invertire la rotta, capovolgere la stessa nozione di progresso. **Ma nel frattempo non possiamo assistere impotenti a questo immaginario della fine; esso deve diventare l'immaginario della possibile sopravvivenza,**

da **"Volere la luna" volerelaluna.it**

**Continua da pag. 17**  
**Successo o fallimento?**

**a San Polo d'Enza, in provincia di Reggio Emilia,** dove la nuova scuola primaria Renzo Pezzani doveva essere pronta entro marzo 2026. Anche qui il progetto era ambizioso: pannelli solari, spazi moderni, un edificio pensato per sostituire quello precedente. Anche qui, però, la realtà è rimasta molto lontana dal disegno iniziale. Il cantiere procede a rilento, la scuola non c'è, gli alunni sono stati spostati in spazi provvisori, compresa una mensa divisa con pareti di cartongesso per ricavare nuove aule. Diversi bambini devono essere accompagnati in un'altra frazione, con costi aggiuntivi per il trasporto.

Il nodo, in questo caso, sembra essere quello del ribasso. L'impresa si sarebbe aggiudicata la gara con uno sconto molto alto, superiore al 30 per cento. Un risparmio apparente, che però, quando accade, è un campanello d'allarme per gli appalti.

Poi c'è la vicenda di **Campoformido, in provincia di Udine,** la situazione è ancora più grave perché i fondi PNRR risultano ormai persi. La vecchia scuola media è stata demolita, la nuova non è stata realizzata e gli studenti vengono portati con lo scuolabus in un altro comune.

Questi sono alcuni esempi. Sappiamo che la prima critica che può arrivare riguarda il fatto che parlare di queste eccezioni significa mettere in cattiva luce il PNRR. Il nostro obiettivo però non è quello, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, come tutto il Next Generation EU, è stato linfa vitale per l'Unione Europea. Un progetto unico, con degli importi che difficilmente si rivedranno. Ma è proprio questo il punto, **siamo sicuri d'averlo sfruttato al meglio?** Il punto non è dire che il PNRR sulla scuola sia stato un fallimento totale. Sarebbe una semplificazione. Ci sono scuole che hanno usato i fondi per acquistare strumenti digitali, rifare laboratori, attivare percorsi STEM, promuovere il multilinguismo, formare docenti, costruire ambienti

di apprendimento più flessibili. Ci sono dirigenti scolastici, amministrazioni locali e personale amministrativo che in questi anni hanno lavorato moltissimo, spesso con tempi compressi e procedure non sempre facili. Sarebbe ingiusto non riconoscerlo.

Ma sarebbe altrettanto ingiusto fermarsi alla narrazione della grande occasione senza guardare le sue crepe. Perché la scuola non è un settore qualsiasi. **Se un cantiere scolastico si blocca, non resta bloccata solo un'opera pubblica: resta sospesa una comunità.** Insomma, il PNRR doveva portare la scuola italiana nel futuro, ma in alcuni territori l'ha lasciata in una specie di limbo perenne: senza la vecchia scuola, senza quella nuova, con aule ricavate dove capita e con amministrazioni locali costrette a rincorrere scadenze, imprese, ricorsi, rendicontazioni e nuovi finanziamenti. Il problema, ancora una volta, non è solo quanti soldi si riescono a ottenere. Il problema è come si gestiscono questi fondi.

**Continua da pag. 20**  
**1961: gli studenti e i docenti sognano un mondo e una scuola migliori**

e di morti. O la fame, per milioni e milioni di sottoproletari. O il razzismo. Il razzismo come cancro morale dell'uomo moderno, e che, appunto come il cancro ha infinite forme. È l'odio che nasce dal conformismo, dal

culto della istituzione, della prepotenza dalla maggioranza<sup>8</sup>.

La denuncia di Pasolini collimava col sogno di Calogero che -già nel 1955- auspicava come la Scuola dei suoi pronipoti sarebbe dovuta essere sempre più **"una scuola dell'uomo e sempre meno una scuola del lavoratore"** perché "solo comprendendo che il saper lietamente vivere e convivere è ancora più importante del saper ben lavorare"; una Scuola che, abbandonate le no-

zioni, sappia "godere di tutto ciò che c'è di meglio nella vita, equilibratamente vivendo e convivendo" perché non si può essere educati "soltanto alla civiltà del lavoro" occorrerà convincersi che **"la morale della competizione, dell'emulazione, della vittoria, del tendere ad essere di più e ad avere di più, la morale, insomma, che crea tutti i complessi di superiorità e di inferiorità di cui è reso nevrotico il mondo /.../ non vale più nulla, anzi è fonte di ogni male"**<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> <https://www.cittapasolini.com/post/pasolini-e-la-guerra-del-vietnam>.

<sup>9</sup> Calogero, *Scuola...*, pp. 355-357.